DIOCESI DI NUORO

FESTA del Beato Giovanni Antonio SOLINAS

Diocesi di Nuoro

27 ottobre

27 ottobre BEATO GIOVANNI ANTONIO SOLINAS

Memoria nella diocesi di Nuoro e Festa nella cittadina di Oliena

Giovanni Antonio Solinas nacque il 15 febbraio del 1643, a Oliena, (Nuoro, Italia); nel 1663 entrò nella Compagnia di Gesù. Dopo il noviziato trascorso a Cagliari, emise la professione religiosa il 16 giugno 1665. Nei primi mesi del 1672 manifestò ai superiori la vocazione missionaria. Si mise subito in viaggio con alcuni compagni, raggiungendo prima Barcellona, poi Madrid e, infine, Siviglia, dove completò gli studi di teologia e, il 27 maggio 1673, fu ordinato sacerdote. Raggiunse Buenos Aires nel 1675 e, dopo aver effettuato il terzo e ultimo anno di noviziato, si dedicò all'annuncio del Vangelo, distinguendosi per lo zelo apostolico e la carità verso i nativi. Nel 1683 venne destinato alla missione del Chaco, insieme a Pietro Ortiz de Zárate. Il 27 ottobre di quell'anno, i due sacerdoti, con altri accompagnatori, furono attaccati dagli aborigeni Tobas e Mocovíes e crudelmente assassinati.

RITO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

COLLETTA

O Dio, nostro Padre,
che hai ricolmato di zelo apostolico
il beato presbitero Giovanni Antonio [Solinas],
perché annunciasse il vangelo e la pace,
per intercessione di questo testimone del tuo amore,
concedi anche a noi di offrire il nostro servizio nella Chiesa,
come autentici discepoli, missionari del tuo Figlio,
per ottenere, insieme ai fratelli, la salvezza eterna.
Per il nostro Signore.

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti offriamo
nella memoria del beato martire Giovanni Antonio [Solinas]
e fa' che ti siano graditi,
come fu preziosa ai tuoi occhi l'effusione del suo sangue.
Per Cristo nostro Signore.

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri
ci comunichi, o Signore,
lo spirito di fortezza che rese il tuo beato martire Giovanni Antonio.
fedele nel servizio e vittorioso nella passione.
Per Cristo nostro Signore.

PRIMA LETTURA

Li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

Dal libro della Sapienza
3, 1-9

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio,
nessun tormento li toccherà.

Agli occhi degli stolti parve che morissero,
la loro fine fu ritenuta una sciagura,
la loro partenza da noi una rovina,
ma essi sono nella pace.

Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,
la loro speranza resta piena d'immortalità.
In cambio di una breve pena riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé;
li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come l'offerta di un olocausto.

Nel giorno del loro giudizio risplenderanno,
come scintille nella stoppia correranno qua e là.
Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli
e il Signore regnerà per sempre su di loro.

Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità,
i fedeli nell'amore rimarranno presso di lui,
perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 33 (34)

R. **Ho cercato il Signore: da ogni paura mi ha liberato.**

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino. **R.**

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **R.**

CANTO AL VANGELO

2 Cor 1, 3b-4a

R. Alleluia, alleluia.

Sia benedetto Dio,
Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione!
Egli ci consola in ogni nostra tribolazione.

R. **Alleluia.**

VANGELO

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.

Dal Vangelo secondo Matteo
10, 28-33

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.».

Parola del Signore.

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO
PRIMA DELLA BENEDIZIONE FINALE

Signore, Padre Santo, il beato Giovanni Antonio Solinas
donò col martirio la sua vita in terra argentina,
offrendo testimonianza di fede, perseveranza e coraggio
e scegliendo di non fuggire
davanti all'incomprensione e all'aggressione.
Grazie a lui donaci di comprendere
le esigenze della fede e la forza del tuo Spirito;
non abbandonarci tra le difficoltà e le insidie della vita
e sostienici quando siamo chiamati,
a motivo del tuo Nome,
alla coerenza e alla dedizione quotidiana.
Libera in noi, Signore,
sull'esempio del beato Giovanni Antonio,
energie di vita e di speranza per gli altri,
perché con i gesti e le parole
dimostriamo che, amare la vita,
significa donarla.
Fa', o Signore,
che insieme alle beate Maria Gabriella e Antonia
padre Giovanni Antonio diventi per la Chiesa universale,
per questa Diocesi e per quella di Oran,
un esempio che non muore
e un chicco di grano che porta frutto.
Maria, nostra amata Madre,
continui ad accompagnarci nel cammino di fede
quale presenza materna
nelle gioie e nelle prove della nostra vita. Amen.

LITURGIA DELLE ORE

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dall'Enciclica *Redemptoris missio* di San Giovanni Paolo II, papa (nn. 90-91)

Il vero missionario è il santo

La chiamata alla missione deriva di per sé dalla chiamata alla santità. Ogni missionario è autenticamente tale solo se si impegna nella via della santità: «La santità deve dirsi un presupposto fondamentale e una condizione del tutto insostituibile perché si compia la missione di salvezza della chiesa». L'universale vocazione alla santità è strettamente collegata all'universale vocazione alla missione. Ogni fedele è chiamato alla santità e alla missione. Tale è stato il voto ardente del Concilio nell'auspicare «con la luce di Cristo, riflessa sul volto della chiesa, di illuminare tutti gli uomini, annunziando il Vangelo a ogni creatura». La spiritualità missionaria della chiesa è un cammino verso la santità. La rinnovata spinta verso la missione *ad gentes* esige missionari santi. Non basta rinnovare i metodi pastorali, né organizzare e coordinare meglio le forze ecclesiali, né esplorare con maggior acutezza le basi bibliche e teologiche della fede: occorre suscitare un nuovo «ardore di santità» fra i missionari e in tutta la comunità cristiana, in particolare fra coloro che sono i più stretti collaboratori dei missionari. Ripensiamo, cari fratelli e sorelle, allo slancio missionario delle prime comunità cristiane. Nonostante la scarsezza dei mezzi di trasporto e comunicazione di allora, l'annunzio evangelico raggiunse in breve tempo i confini del mondo. E si trattava della religione del figlio dell'uomo morto in croce, «scandalo per gli ebrei e stoltezza per i gentili»! (1 Cor 1,23) Alla base di un tale dinamismo missionario c'era la santità dei primi cristiani e delle prime comunità.

Mi rivolgo, perciò, ai battezzati delle giovani comunità e delle giovani chiese. Siete voi, oggi, la speranza di questa nostra chiesa, che ha duemila anni: essendo giovani nella fede, dovete essere come i primi cristiani, e irradiare entusiasmo e coraggio, in generosa dedizione a Dio e al prossimo; in una parola, dovete mettervi sulla via della santità. Solo così potete essere segno di Dio nel mondo e rivivere nei vostri paesi l'epopea missionaria della chiesa primitiva. E sarete anche fermento di spirito missionario per le chiese più antiche. Da parte loro, i missionari riflettano sul dovere della santità, che il dono della vocazione richiede da essi, rinnovandosi di giorno in giorno nel loro spirito e aggiornando anche la loro formazione dottrinale

e pastorale. Il missionario deve essere «un contemplativo in azione». Egli trova risposta ai problemi nella luce della parola di Dio e nella preghiera personale e comunitaria. Il contatto con i rappresentanti delle tradizioni spirituali non cristiane, in particolare di quelle dell'Asia, mi ha dato conferma che il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione. Il missionario, se non è un contemplativo, non può annunziare il Cristo in modo credibile. Egli è un testimone dell'esperienza di Dio e deve poter dire come gli apostoli: «Ciò che noi abbiamo contemplato, ossia il Verbo della vita. . ., noi lo annunziamo a voi». (1 Gv 1,1) Il missionario è l'uomo delle beatitudini. Gesù istruisce i Dodici prima di mandarli a evangelizzare, indicando loro le vie della missione: povertà, mitezza, accettazione delle sofferenze e persecuzioni, desiderio di giustizia e di pace, carità, cioè proprio le beatitudini, attuate nella vita apostolica. (Mt 5,1) Vivendo le beatitudini, il missionario sperimenta e dimostra concretamente che il regno di Dio è già venuto e egli lo ha accolto. La caratteristica di ogni vita missionaria autentica è la gioia interiore che viene dalla fede. In un mondo angosciato e oppresso da tanti problemi, che tende al pessimismo, l'annunziatore della «buona novella» deve essere un uomo che ha trovato in Cristo la vera speranza.

RESPONSORIO Cfr. Ap 19, 5. 6; Sal 32, 1

R. Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi! * Regna il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.
V. Esultate, giusti, nel Signore: ai santi si addice la lode.
R. Regna il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.